l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 - Responsabile: Andrea Pirandello

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.850
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.500	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

IN TEMA DI RINUNCIA AGLI ESPERIMENTI ATOMICI

La stampa italiana ammette che Washington ha accolto con sospetto le proposte del Papa

Sintomatico titolo del "Messaggero„ - Il "Popolo„ evita di prendere posizione - Il "Quotidiano„ sostiene che l'Occidente deve spingersi fino al limite estremo della guerra - Un articolo del "New York Times„

« A Washington si teme che il messaggio del Papa serva ai sovietici come strumento di propaganda » — così il Messaggero intitola, su cinque colonne, una corrispondenza da Washington dedicata all'analisi delle reazioni ufficiali americane alle proposte del Papa relative alla rinuncia agli esperimenti atomici, all'uso di tali armi e alla necessità di un accordo sul controllo generale degli armamenti. Certo, conferma più insospettabile della ostilità americana a procedere, sia pure a piccolissimi passi, sulla strada del disarmo, non si poteva avere. Conviene dunque registrarla nel modo dovuto, non fosse altro che per poterla rimettere sotto gli occhi dei redattori del Messaggero appena essi scriveranno di nuovo che è l'Unione Sovietica ad opporsi ad un accordo sul disarmo.

E del resto, non è solo il Messaggero a farsi portavoce delle preoccupazioni suscitate dal messaggio papale tra i dirigenti della politica americana. Tutti i corrispondenti da Washington concordavano ieri nell'interpretare le proposte di Pio XII come qualcosa che si discosta notevolmente dalla linea finqui seguita in materia di disarmo atomico dal governo americano. Il che corrisponde alla realtà. Proposte nel senso di quelle formulate dal Papa sono state ripetutamente presentate dai rappresentanti dell'Unione Sovietica sia nel corso di conferenze internazionali, sia durante le riunioni della sottocommissione per il disarmo, sia attraverso gli organi ufficiali del Partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica. Esse sono state fatte proprie dalla Repubblica popolare cinese, dai paesi a democrazia popolare e da grandi paesi asiatici come l'India e lo stesso Giappone. L'opinione pubblica del mondo intero, inoltre, le ha calorosamente appoggiate in modo esplicito attraverso le firme che centinaia di milioni di uomini e di donne hanno apposto in calce ad appelli che chiedevano, appunto, la rinuncia alle armi atomiche e la loro messa al bando. E' evidente che quando i corrispondenti da Washington scrivono che le proposte del Papa « potrebbero fare il giuoco dei comunisti » è a questo fatto che pensano: al fatto, cioè, che fino a questo momento la lotta per il disarmo è stata diretta dai comunisti i quali hanno saputo mobilitare centinaia di milioni di uomini in tutto il mondo.

I dirigenti degli Stati Uniti non soltanto non hanno saputo raccogliere la voce di questo enorme movimento di popoli e di Stati ma si sono tenacemente opposti a ogni misura che significasse aprire in qualche modo la strada al disarmo atomico. Naturale, dunque, che proposte come quelle formulate da Pio XII, pur nei loro limiti vengano accolte con sospetto e diffidenza negli ambienti dirigenti degli Stati Uniti. Fin qui nulla di strano. Stupisce, invece, il fatto che la diffidenza dei dirigenti americani venga fatta propria anche dai giornali italiani e persino dall'organo ufficiale della Democrazia cristiana. In un corsivo di prima pagina, infatti, il Popolo, in polemica con noi, non fa che riprodurre gli slogans adoperati da Foster Dulles nel corso della recente conferenza di Ginevra, e si guarda bene dal prendere una qualsiasi posizione sulla sostanza della proposta di Pio XII. Come spiegare questo singolare modo di comportarsi da parte del giornale della Democrazia cristiana? Forse con il fatto che a Piazza del Gesù si presta ormai maggiore orecchio alle posizioni di oltre Atlantico rispetto a quelle di oltre Tevere? Pio XII, come è ben noto, ha avanzato, in termini che ricordano assai da vicino il documento diplomatico, piuttosto che la esortazione generica, delle proposte le quali, pur non contemplando un vero e proprio disarmo atomico, potrebbero tuttavia costituire una base di trattativa. E' d'accordo il Popolo con queste proposte? Questa è la sostanza del problema. E ad essa il Popolo sfugge.

Addirittura sbalorditivo è poi l'atteggiamento dell'organo dell'Azione Cattolica, che pubblica un editoriale in cui si sostiene che l'unico mezzo atto a preservare la pace sarebbe quello di spingersi fino al limite estremo della guerra. « Se l'Occidente punta i piedi e dà l'effettiva (la sottolineatura è del Quotidiano) impressione di essere determinato a fare la guerra, quella vera, a viso aperto, per difendere una determinata posizione, allora... ». Altro che rinuncia agli esperimenti atomici! L'organo dell'Azione Cattolica sostiene, praticamente, che bisogna continuare ad armarsi fino ai denti, fino ad essere pronti a fare la guerra. Come tutto ciò possa conciliarsi con il messaggio di Pio XII è un mistero che solo i redattori del Quotidiano possono spiegare.

Da tutto questo emerge un elemento abbastanza significativo. Ed è che le posizioni dei dirigenti del cosiddetto mondo occidentale, e dei loro propagandisti, diventano di giorno in giorno sempre più insostenibili. Fino a quando erano i dirigenti sovietici a proporre accordi atti ad aprire la strada al disarmo atomico, infatti, si faceva ricorso alla pregiudiziale anticomunista. Oggi, quando lo stesso capo del mondo cattolico assume posizioni che si avvicinano a quelle sovietiche, lo sgomento più profondo si impadronisce dei propagandisti dell'anticomunismo e della guerra fredda. Essi non sanno più che pesci pigliare, ossia su quale nuova trincea attestarsi. Cercandola, finiscono con l'assumere la posizione più goffa: quella di ritenere che tutto, ormai, persino i messaggi del Papa, faccia il giuoco della propaganda comunista.

IL COLLOQUIO DI EISENHOWER E FOSTER DULLES

A Washington si teme che il messaggio del Papa serva ai sovietici come strumento di propaganda

« Le parole del Pontefice non sono in contrasto con la politica americana in materia di disarmo ma i comunisti potrebbero [illegible] strumentalizzarle e travisarle a loro uso dell'interno »

Con questo titolo, il « Messaggero » ha pubblicato ieri le notizie relative alle reazioni americane al messaggio di Pio XII

LA VISITA DEL PRESIDENTE JUGOSLAVO IN EGITTO

Tito e Nasser concordi per la coesistenza pacifica

I partiti del Libano si pronunciano unanimi contro il patto di Bagdad

IL CAIRO, 28. — Il presidente jugoslavo, Tito, giunto oggi al Cairo per una visita di dieci giorni in Egitto, e il primo ministro egiziano, Nasser, hanno espresso oggi, durante un pranzo di gala a Palazzo Abdin, il desiderio di cooperare attivamente sulla base dei principi della coesistenza.

Nasser ha dichiarato che l'amicizia jugo-egiziana è rafforzata dal comune atteggiamento in politica estera sul tema dell'assoluta indipendenza di tutti gli Stati.

« Noi — ha detto Nasser — abbiamo dichiarato al mondo che una pace sincera e durevole può essere ottenuta soltanto quando ad ogni paese, grande o piccolo che sia, venga riconosciuto il diritto di condurre la propria vita, di formulare la propria politica e di scegliere in assoluta libertà i propri atteggiamenti. La nostra determinazione di mantenere fede a questo principio non deriva da una angusta interpretazione degli interessi nazionali, ma è fondata sul genuino desiderio di contribuire alla comprensione internazionale ».

Il primo ministro egiziano ha proposto il rafforzamento dei rapporti commerciali fra i due paesi e lo scambio di missioni economiche, affermando che « esistono vaste possibilità, tuttora inesplorate, che possono risolversi in beneficio comune jugoslavo ed egiziano ».

Dal canto suo, Tito ha affermato che « il popolo jugoslavo segue con grande ammirazione gli sforzi dell'Egitto per realizzare il suo programma di indipendenza nazionale e di riforme sociali » e che « questi ideali costituiscono un solido fondamento per la comprensione e la cooperazione in tutti i campi fra i due popoli ».

Tito, al quale si è unita la moglie Jovanka Broz, giunta in aereo dalla Jugoslavia, ha avuto oggi il primo colloquio con Nasser.

La cooperazione tra i popoli arabi su basi anti-imperialiste sembra frattanto destinata a registrare ulteriori sviluppi. Il Comitato esecutivo della conferenza dei rappresentanti dei vari partiti politici e organizzazioni libanesi, riunito a Beirut, ha adottato infatti all'unanimità una risoluzione che condanna il patto di Bagdad e gli altri blocchi imperialisti, e si pronuncia a favore di un accordo militare bilaterale tra il Libano e la Siria, sul modello di quello che esiste tra Egitto e Siria e tra Egitto e Arabia Saudita.

La conferenza — afferma la risoluzione — condanna risolutamente la accettazione, da parte del governo libanese, dei prestiti asservitori che rappresentano un grave pericolo per la sovranità e l'indipendenza del paese. In conclusione, l'esecutivo ha inviato un messaggio di saluto al popolo giordano che ha fatto naufragare i tentativi intesi a coinvolgere la Giordania nel patto di Bagdad.

IL CAIRO — Il presidente Tito e il primo ministro Nasser all'arrivo del primo nella capitale egiziana

Aiuti dall'U.R.S.S. agli alluvionati libanesi

BEIRUT, 28 — L'inviato dell'URSS, Belialev, si è recato dal primo ministro del Libano, Rachad Kerame e, a nome del governo e del popolo dell'Unione Sovietica, ha espresso al governo ed al popolo libanese profonda simpatia in occasione della recente inondazione che ha colpito la città di Tripoli. Belialev ha dichiarato al primo ministro che il Comitato esecutivo dell'Alleanza della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa dell'URSS ha deciso di donare 50.000 rubli al fondo di assistenza della Croce Rossa libanese.

Pio XII progetta un'iniziativa diplomatica?

NEW YORK, 28. — Una corrispondenza di Paul Hofmann al *New York Times*, pubblicata stamane, attribuisce a Pio XII l'intenzione di farsi mediatore fra Oriente e Occidente per un accordo sulla limitazione degli esperimenti nucleari.

Secondo Hofmann l'opportunità per l'iniziativa pontificia sarebbe offerta dalle tradizionali udienze di capodanno per il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ». I diplomatici dei paesi atlantici, dell'India e di altri paesi, presso i quali Pio XII avrebbe intrapreso « passi esplorativi », e le reazioni nei paesi orientali, avrebbero incoraggiato il Pontefice nei suoi progetti.

Il corrispondente afferma poi che al messaggio natalizio seguirebbe l'invio di note diplomatiche, tra l'altro agli Stati Uniti e all'URSS, che non avendo relazioni diplomatiche con il Vaticano, non hanno potuto essere consultate direttamente.

Proposte a Kubitschek per gli scambi con l'URSS

MONTEVIDEO, 28. — Il giornale brasiliano *Ultima Hora* riferisce che il presidente dell'Associazione commerciale brasiliana, Julis Poetscher, agendo a nome dell'Associazione, ha inviato al governo Ramos e al neoeletto presidente Kubitschek una serie di proposte per la espansione del commercio con tutti i paesi.

L'associazione propone di inviare in Europa una missione pacifica a bordo di una nave brasiliana attrezzata come fiera commerciale del Brasile. La missione potrebbe visitare i paesi europei, inclusa l'Unione Sovietica, la Repubblica Democratica Tedesca, la Bulgaria e la Romania. Essa potrebbe essere accompagnata da artisti brasiliani. Quest'iniziativa degli ambienti commerciali ha suscitato grande interesse in tutta l'opinione pubblica.

Primi colloqui in Malesia per la fine della guerriglia

Cin Pen, capo del P.C. malese, guida la delegazione dell'Esercito popolare

KUALA LAMPUR (Malesia), 28. — I plenipotenziari dell'Esercito popolare di liberazione malese, che da sette anni e mezzo si batte contro le strapotenti forze dello imperialismo britannico, sono usciti oggi dagli inaccessibili fortilizi della giungla e si sono incontrati con i delegati del governo della Federazione malese e di quello di Singapore, per trattare la pace.

L'incontro, preannunciato da diversi giorni dopo la positiva conclusione dei colloqui preliminari, ha avuto luogo a Baling, un villaggio situato circa 300 chilometri a nord di Kuala Lampur, capitale della Federazione malese. La « Pan Mun Gion della Malesia », come essa viene definita dai corrispondenti stranieri, è il piccolo edificio della scuola britannica del villaggio, guardata da cordoni di polizia.

I delegati della guerriglia hanno fatto la loro apparizione nella tarda mattinata, a bordo di un'automobile scortata da due carri armati di fabbricazione britannica, tolti al nemico durante la lotta di questi giorni. La delegazione era guidata dal segretario del Partito comunista malese, il trentatreenne Cin Pen, che già diresse la guerriglia contro i giapponesi, durante l'occupazione, conquistandosi onorificenze al valore britannico.

Dopo aver iniziato il tentativo di riconquista militare della Malesia, gli imperialisti inglesi avevano posto sul capo di Cin Pen una taglia di 100 mila dollari. In sette anni, le speranze di piegare con le armi il popolo malese si sono decisamente affievolite e oggi gli inglesi sono costretti ad accettare, a denti stretti, l'avvio di trattative tra il governo di Kuala Lampur e il *leader* del P.C.

I delegati del governo di Kuala Lampur e di quello di Singapore sono i primi ministri del due governi, principe Tenku Abdul Rahman, e David Marshall, nonchè il baronetto Keng Lock Tan, presidente della Associazione dei cinesi di Malesia, uno dei tre grandi partiti che hanno conquistato l'estate scorsa la schiacciante maggioranza del « consiglio legislativo » (parlamento) della Federazione malese.

Tra le due parti si sono avute oggi due riunioni: la prima di due ore e tre quarti al mattino, la seconda di un'ora e mezza, nel pomeriggio. L'atmosfera viene definitiva « buona ». Una nuova riunione è prevista per la mattinata di domani.

Radio Pechino citando un articolo del *Geumingibao*, commenta oggi le trattative per la cessazione delle ostilità in Malesia.

La guerra in Malesia — dice il giornale — è una guerra coloniale scatenata dai governanti inglesi. Per più di sette anni le autorità britanniche hanno speso annualmente centinaia di milioni di sterline, hanno impiegato più di 30 mila soldati inglesi e centinaia di migliaia di uomini della polizia coloniale malese e di mercenari stranieri per distruggere l'Esercito di liberazione nazionale della Malesia.

Il giornale ricorda che fin dallo scorso maggio il quartiere generale dell'Esercito di liberazione nazionale della Malesia ha emanato una dichiarazione, per proporre la cessazione della guerra in Malesia mediante pacifici negoziati. In settembre il Comitato Centrale del Partito comunista malese ha avanzato la proposta di concludere un accordo ragionevole, attraverso trattative dirette fra i due belligeranti, allo scopo di realizzare in un prossimo avvenire la cessazione del fuoco.

Le proposte di pace del Partito comunista di Malesia e dell'Esercito di liberazione nazionale malese — rileva il giornale — hanno avuto ampia ripercussione tra i membri del Consiglio legislativo della Malesia, tra molti partiti, sindacati e pubbliche organizzazioni.

Metà del bilancio USA per spese militari

WASHINGTON, 28. — La « Washington Post and Times Herald » ha pubblicato in prima pagina un resoconto particolareggiato sul progetto di bilancio presentato al Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ed ha pubblicato simultaneamente un dispaccio del corrispondente dell'I. N. S. Garwood sugli stanziamenti militari americani.

Garwood esprime la riserva che le spese del bilancio negli Stati Uniti e nell'U.R.S.S. possono essere confrontate solo approssimativamente a causa della differenza del tasso di cambio e del sistema finanziario.

Se si aggiungono gli stanziamenti per il programma di aiuti all'estero e per l'energia atomica a quelli diretti per gli armamenti — egli scrive — le spese militari degli Stati Uniti supereranno i 40 miliardi di dollari, ossia oltre la metà del bilancio federale... Il bilancio russo totalmente differente mostra che solo il 17,8% delle spese vanno per le necessità militari.

FIRMATO MARTEDI' A MOSCA

Accordo commerciale fra l'U.R.S.S. e la Cina

MOSCA, 28. — Un protocollo commerciale sovietico-cinese per il 1956, che contempla un ulteriore aumento del commercio fra i due paesi, è stato firmato ieri a Mosca, a conclusione delle trattative svolte in uno spirito di amichevole reciproca comprensione fra il ministero del Commercio Estero dell'URSS e la delegazione commerciale della Repubblica popolare di Cina.

Nel 1956 l'Unione Sovietica fornirà alla Cina macchine utensili per il taglio dei metalli, caldaie a vapore, motori Diesel, decauvilles, perforatrici, rivellatrici, macchinari per le costruzioni stradali, scavatrici, pompe, compressori, autoveicoli, macchinari agricoli ed altre attrezzature assieme a prodotti petroliferi, metalli ferrosi, cavi ed altri articoli occorrenti all'economia nazionale della Cina.

La Repubblica popolare di Cina esporterà nell'URSS tungsteno, molibdeno, mercurio, antimonio, lana, seta grezza juta ramié, tessuti di seta e di lana, semi di soia, arachidi, riso, carne, tè, agrumi, olio di tung, tabacco, cuoi, setole, prodotti artigiani ed altre merci.

Durante le trattative, un accordo è stato pure raggiunto per l'intensificazione del transito delle merci attraverso i territori dei due paesi e sono state discusse le questioni relative al trasporto delle merci di scambio tra i due paesi, in considerazione della prossima apertura del traffico ferroviario fra la URSS e la Cina attraverso la Repubblica popolare mongola.

Da parte sovietica il protocollo è stato firmato dal ministro del Commercio Estero I.G. Kabanov, e da parte cinese dal capo della delegazione commerciale Li Ce Ien, primo vice-ministro del Commercio Estero.

Sei banditi mascherati fermano una corriera e rapinano circa un milione ai 78 passeggeri

Il colossale colpo è avvenuto sulla strada Agrigento-Palermo — Tutti i fuorilegge erano molto giovani; uno di essi dimostrava poco più di sedici anni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 28. — Un gravissimo episodio di banditismo è avvenuto stamane poco dopo l'alba fra Aragona e Favara, dove 6 fuorilegge hanno sbarrato lo stradale Agrigento-Palermo bloccando un'autocorriera e rapinando i 78 viaggiatori che si trovavano a bordo.

L'autocorriera, targata Ag. 6258, che per conto della ditta Cuffaro effettua il servizio fra la città dei templi e Palermo, aveva lasciato Agrigento alle 5. Percorsi circa 20 chilometri, proprio nella località detta « Bivio di S. Benedetto », l'autista era costretto ad arrestarsi dinanzi ad un mucchio di sassi che ostruiva la strada: prima che i passeggeri potessero rendersi conto di quanto accadeva, 6 banditi, mascherati ed armati, chi di mitra e chi di pistola, sbucavano dalla fitta vegetazione che costeggia in quel punto la strada. Tutti i 78 viaggiatori erano costretti a scendere a terra, mentre i fuorilegge perquisivano i bagagli e le valigie, poi le donne — 35 in tutto — venivano invitate a riprendere i loro posti. Uno dei fuorilegge ha cercato di consolare una bambina che piangeva offrendole una caramella.

Gli uomini sono stati trattenuti sulla strada, perquisiti uno ad uno ed alleggeriti dei portafogli e di ogni altro oggetto: orologi, anelli, penne stilografiche ecc. 135.000 lire in contanti che si trovavano nella borsa del bigliettaio sono passate nelle tasche dei banditi. Mentre si svolgeva la rapina è sopraggiunta una 600 con a bordo 3 passeggeri. All'alt dei fuorilegge l'autista ha fatto finta di obbedire ma poi, improvvisamente, ha premuto l'acceleratore riuscendo ad oltrepassare lo sbarramento. Due colpi di pistola sparati da uno dei banditi non hanno però raggiunto la vettura.

Meno fortuna hanno avuto i passeggeri di un camion sopraggiunto poco dopo: l'autista ed i tre contadini che vi si trovavano a bordo hanno subito la stessa sorte dei passeggeri della corriera. Consumata la rapina che, a quanto pare, ha fruttato circa due milioni di lire, fra denaro liquido ed oggetti, i sei banditi si sono dileguati. L'autocorriera ha raggiunto Palermo con due ore di ritardo.

Stando alle dichiarazioni rese dai rapinati, i banditi erano tutti giovani, uno sembrava addirittura appena sedicenne. Vestivano cappotti ed impermeabili e portavano sul viso sciarpe e fazzoletti neri. La rapina, protrattasi per circa un'ora, è stata denunciata ai carabinieri di Comisini, il primo centro abitato toccato dalla corriera.

Ultimi risultati delle elezioni indonesiane

GIAKARTA, 28. — La stampa ha pubblicato gli ultimi risultati delle elezioni all'Assemblea costituente indonesiana. Il Partito nazionale ha ricevuto circa otto milioni di voti, quello del Nahdatul Ulama circa sei milioni, il Partito comunista cinque milioni e mezzo e il Partito Masjumi quattro milioni e mezzo.

Dichiarazione comune tra Mongolia e R.D.T.

ULAN BATOR, 28 — Una dichiarazione comune del governo della Repubblica popolare mongola e della delegazione governativa della Repubblica democratica tedesca, attualmente in visita amichevole, è stata firmata a Ulan Bator.

Alla cerimonia erano presenti per la R. P. Mongola il primo ministro Tsedenbal, il presidente del presidium del grande Hurul nazionale, Sambu, il presidente del grande Hurul nazionale, Dugursurun, e altre personalità; da parte della R. D. tedesca, i membri della delegazione governativa guidati dal primo ministro Otto Grotewahl.

Nella dichiarazione i due governi sottolineano il comune desiderio di rafforzare ulteriormente le reciproche relazioni di amicizia per il bene della pace e la prosperità dei due paesi. La dichiarazione denuncia la mancata ammissione della Repubblica Popolare mongola alle Nazioni Unite a causa dell'ostruzionismo del rappresentante di Cian Kai-scek, che occupa illegalmente il seggio della Repubblica Popolare cinese all'ONU.

Il « Comet III » supera l'Atlantico in tre ore

LONDRA, 28 — L'aereo di linea a reazione inglese « Comet III » è arrivato a Londra alle 11,51 di stamane. Aveva sorvolato alle 10,58 l'aeroporto di Shannon, compiendo così la traversata dell'Atlantico, da Gander a Shannon in tre ore e dieci minuti.

Gli S. U. armeranno due divisioni iraniane

TEHERAN, 28. — Il giornale *Dad* riferisce che l'esercito iraniano avrà presto cinque divisioni corazzate invece di tre. Le due nuove divisioni verranno dislocate a Meshed, Fare o nel Kurdistan. Tutti i materiali necessari arriverranno presto dagli Stati Uniti.

Il giornale rileva che la questione è stata discussa con l'ammiraglio Radford, presidente dei capi di stato maggiore uniti degli Stati Uniti, durante la sua visita nell'Iran.

Secondo il giornale *Karzah*, un numeroso gruppo di ufficiali americani arriverranno presto nell'Iran per addestrare l'esercito al maneggio delle varie armi usate dalle forze aeree e navali.

I lavori della Commissione parlamentare

(Continuazione dalla 1 pagina)

Bitossi, Turchi e Mancinelli l'art. 23 è stato pertanto completamente modificato nel seguente testo: « I trasferimenti dell'impiegato da una sede all'altra possono essere disposti per motivate esigenze di servizio e per domanda. Quando la permanenza dell'impiegato in una sede nuoce al prestigio dell'ufficio il trasferimento deve essere preceduto dal parere favorevole del consiglio d'amministrazione. Nel disporre del trasferimento, l'amministrazione deve tenere conto oltre che delle esigenze di servizio, delle condizioni di famiglia, di eventuali necessità di studio del dipendente e dei propri figli, nonchè del servizio prestato in sedi disagiate. Il consiglio d'amministrazione è competente a decidere su eventuali ricorsi. Tale decisione, pena la decadenza del provvedimento, deve avere luogo entro un mese. L'amministrazione darà periodicamente notizie delle sedi vacanti sul proprio bollettino ufficiale ».

Dell'art. 24 è stata invece accantonata tutta la parte economica dopo che i parlamentari della CGIL si erano a lungo battuti perchè venissero affermati i diritti economici fondamentali delle categorie, e cioè il diritto al minimo vitale, alla casa e all'assistenza. Questa parte sarà discussa più opportunamente quando verrà trattata la questione particolare del trattamento economico; la rimanente è stata approvata nel testo governativo con la precisazione che il lavoro effettuato oltre le sette ore da personale con attività discontinua deve essere considerato straordinario.

Nella seduta notturna sono stati approvati gli articoli dal 25 al 31 con numerosi emendamenti che affermano il diritto al riposo domenicale, al congedo ordinario annuale di un mese, che potrà essere fruito anche nel primo semestre dell'anno successivo, al congedo straordinario anche per matrimonio, per esami o per malattia (in quest'ultimo caso fino a sei mesi, prorogabili di altri 90 giorni), al congedo straordinario per gravidanza e puerperio con normale trattamento economico non computabile ai fini del congedo. E' stata infine abolita la clausola secondo la quale il trattamento economico durante i vari tipi di congedo straordinario sarebbe stato ridotto di un quinto.

I sottosegretari Mott e Zelioli sono di tanto in tanto intervenuti per contrastare l'approvazione di alcuni emendamenti.

Gli onorevoli Cappugi e Almirante, alla fine della riunione, che verrà ripresa stamane alle 9.30, hanno espresso al ministro Gonella la necessità di chiedere al governo la « proroga » della legge delega. Su tale richiesta, il compagno Bitossi ci ha confermato in nottata che la posizione della C.G.I.L. rimane quella di continuare a battersi in Commissione fino all'ultimo giorno utile per modificare la legge a vantaggio delle categorie interessate; nel caso non fosse possibile ultimare la fatica entro il 10 di gennaio, è opinione delle sinistre che spetti al Parlamento ogni ulteriore decisione in materia di legge delega per i pubblici dipendenti.

Nehru a Bonn nel mese di giugno

NUOVA DELHI, 28. — Si apprende a fonte attendibile che il primo ministro indiano Nehru si recherà in visita nella Germania occidentale al ritorno da Londra, nel giugno prossimo. A Londra, egli parteciperà alla conferenza dei primi ministri del Commonwealth. La notizia non ha ricevuto conferma a Bonn.

Le elezioni in Francia

(Continuazione dalla 1. pagina)

vero si presentino sulla scena politica 25 parlamentari fra poujadisti e estremisti di destra. Mancheranno, d'altra parte, i 30 deputati dell'Algeria, dove le elezioni non avranno luogo. Restano così 445 seggi da dividere fra i due blocchi dello schieramento borghese. Riuscirà uno dei due a prendere la maggioranza per formare un governo?

Scarse sono per il « fronte repubblicano » le prospettive di ottenere un risultato simile. Le previsioni più ottimistiche gli concedono fra 160 e 200 seggi. Gli SFIO ne avevano 105, i radicali 75, ma quanti di questi seggi andranno a Faure? Quanti resteranno a Mendès? Infine, su quanti elettori della destra RPF influirà ancora il fermento suscitato dal mendesismo? Se, però, il calcolo dovesse risultare esatto, anche la destra non disporrebbe più che di 287 deputati, ossia meno della maggioranza richiesta per rendere sicura anche la sola investitura di un governo.

Il chiarimento che doveva venire dal paese, se ci fosse stato un « fronte popolare », ossia un blocco di apparentati a sinistra da opporre alla destra, potrebbe allora profilarsi lentamente nel corso della legislatura. All'inizio, potremmo assistere ad un ritorno di immobilismo. Ma la pressione delle masse non mancherebbe di farsi sentire quando si presenteranno alla ribalta nuovamente i grandi problemi nazionali.

Dall'instabilità abituale può nascere una frattura più grave nello stesso schieramento artificiale che, per puntare su tutti i tavoli, i gruppi dirigenti francesi sono riusciti a mettere insieme. Durante la campagna elettorale il « fronte popolare » è stato eluso da Mollet e da Mendès-France, al quale ultimo il compagno Duclos aveva ragione di chiedere ieri, durante il contraddittorio al Parco delle Esposizioni, con quale maggioranza egli intenda, eventualmente, governare, data l'impossibilità di mantenere la pregiudiziale anticomunista senza gettarsi in braccio alle destre.

« Fronte popolare » era il grido della folla che assisteva ieri all'appassionante confronto oratorio: Mendès-France ha fatto, una volta di più orecchie da mercante, ma potranno domani, lui e Mollet, opporsi alla voce del paese, alla pressione delle masse?

Questa prospettiva preoccupa anche le destre, che cercano di correre ai ripari. La pedina del «rilancio europeo» che, in queste ultime giornate di battaglia elettorale, aveva avuto un peso quasi trascurabile di fronte a quelle dell'Algeria e della scuola, è stata oggi rimessa in gioco da un comunicato ufficiale del comitato esecutivo del M.R.P. e se nulla cambierà nel linguaggio elettorale degli ultimi comizi, è fin da ora chiaro che, dopo il due gennaio, proprio sul tema europeo le forze conservatrici tenteranno di ricostituire un blocco comprendente schieramenti politici oggi in apparente guerra fra loro.

Punto centrale del comunicato dell'esecutivo M.R.P. è infatti la proposta di invitare socialdemocratici, radicali, gollisti di sinistra e moderati a partecipare ad una larga discussione post-elettorale affinchè « la Francia si faccia promotrice di una comunità europea per la produzione e l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare e per la limitazione e il controllo degli armamenti ».

Gli scopi della manovra democristiana sono apparsi subito chiari: riagganciare sulla piattaforma europeista i socialisti (il cui segretario, Guy Mollet, si è pronunciato proprio ieri per il « rilancio »); e immobilizzare il « Fronte repubblicano » su posizioni centriste, per impedirgli ogni possibilità di accordo con i comunisti. Ancora una volta, l'« europeismo » appare lo strumento per cementare in un blocco reazionario i partiti borghesi, nel tentativo di liquidare ogni prospettiva di unità a sinistra e preparare così il tradimento delle speranze oggi tanto vive nello elettorato francese.

Una fattoria dell'Oregon inghiottita dal fango

Il fattore, la moglie e tre figli sono periti
Altri tre bimbi sfuggono alla orribile fine

ROSEBURG (Oregon), 28 — Una massa di fango alta più di una casa, colata da una stretta valle in conseguenza delle torrenziali piogge degli ultimi giorni, ha inghiottito nella notte fra lunedì e martedì una fattoria situata nelle montagne dell'Oregon.

Sono rimasti uccisi il fattore, sua moglie e tre dei loro figli mentre altri tre, una bambina e due ragazzi sono riusciti a districarsi dalla marea di fango che ha trascinato lontano i corpi dei loro familiari ed i relitti della loro casa.

Messaggio di Molotov al governo del Laos

MOSCA, 28 — Il ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha inviato al governo del Laos un messaggio di congratulazioni per l'ammissione di questo paese all'ONU. Nel messaggio Molotov esprime la certezza che il Laos contribuirà, in seno all'ONU, alla distensione internazionale.

Prigionieri francesi rilasciati dalla Cina

HONG KONG, 28 — Tre militari francesi catturati dall'esercito popolare cinese nel 1951, alla frontiera con il Viet Nam, mentre cercavano di mettersi in contatto con i resti delle bande di Cian Kai-scek in Cina, sono stati oggi rilasciati dalle autorità cinesi.

I tre — sono giunti oggi a Hong Kong, dove hanno dichiarato di essere stati ben trattati durante la detenzione.